

Ruben, il piccolo scienziato sul balcone

La storia

Ha 9 anni e da quando è in quarantena posta video "scientifici" fatti in casa per i compagni

Sette anni di esperimenti scientifici proposti a bambini e ragazzi: da tanto tempo YouScientist, il programma di Ifom (Istituto di oncologia molecolare della Fondazione Italiana per Ricerca sul cancro) coinvolge, attraverso tutorial online gratuiti, i giovani studenti. Da ancora più tempo l'istituto di ricerca sul cancro ad alta tecnologia di Milano apriva le porte alle scolaresche per iniziative di divulgazione scientifica: non potendolo fare ora, ha deciso di rilanciare l'offerta online in forma social, lanciando vere e proprie sfide a ragazzi e docenti. Molti di questi ultimi, infatti,

utilizzano gli esperimenti come spunto di didattica a distanza, mentre i genitori li propongono ai figli per impegnarli in un'attività costruttiva una volta finiti i compiti.

Da un esperimento sui vulcani è partita anche l'esperienza di Ruben Spini Bauer, 9 anni, milanese, che in quarantena ha ideato il progetto social #esperimentisulbalcone: «Mi piacerebbe rivedere i miei compagni, ma so che per ora non è possibile», dice Ruben, che in queste settimane trascorre le giornate svolgendo i compiti, suonando il pianoforte e dedicandosi alle letture. L'interazione con i coetanei gli manca molto, però: da questo desiderio di ritrovarli - anche se virtualmente - è nato un ciclo di video che lo ritraggono alle prese con esperimenti con materiali che ci sono nelle case di tutti.

«Mi piacciono molto le scienze e ho pensato al primo video

perché, siccome in geografia stavamo studiando i vulcani, volevo provare un esperimento che avevamo visto durante la visita ad un museo, in cui con aceto e bicarbonato si simulava la lava».

Per condividerlo con i compagni, Ruben - con la famiglia - ha caricato il video sui social e sulla piattaforma digitale su cui svolgono le lezioni online: «Ai miei amici è piaciuto molto, e quindi ne ho fatti altri, prendendo spunti da alcuni canali di Youtube e utilizzando sempre materiali e oggetti che si possono trovare in casa e riciclare; alcuni dei miei compagni hanno provato a realizzarli a loro volta, e in alcuni casi mi hanno chiesto aiuto quando l'esperimento non riusciva».

Nata in un momento di emergenza, l'idea dei video e dell'hashtag #esperimentisulbalcone andrà avanti ad oltranza, con la speranza che possa rag-

giungere altri bambini e ragazzi e possa stimolarli ad occupare il tempo in maniera attiva e creativa, evitando di trascorrerlo davanti agli schermi più del dovuto. Ruben non nega che sarebbe bello portare avanti gli esperimenti anche a scuola, sebbene riconosca che «in classe l'organizzazione è più difficile, perché bisogna coordinarsi con le maestre e i compagni, mentre da solo in balcone non serve farlo. Qualche esperimento contenuto sui libri lo abbiamo comunque fatto, quando andavamo a scuola, anche se non sono stati molti».

Un "messaggio" che Ruben vuole mandare ai suoi coetanei è questo: «Io ho pensato a questa idea perché mi piacciono le scienze, ma ciascuno può provare a fare quello che vuole, seguendo la propria via». Un ringraziamento va anche ai vicini di casa: «Sono stati comprensivi, anche se qualche esperimento fallito è finito sul loro, di balcone». **D.Lat.**



Ruben sul suo balcone-laboratorio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.